

Le competenze ingegneristiche avrebbero bisogno di una armonizzazione in chiave europea

La direttiva qualifiche è al palo

Nessuna piattaforma per uniformare i profili professionali

www.ecostampa.it

L'Italia è fuori dall'Europa. Almeno in tema di professioni intellettuali. E chi si aspettava che la direttiva Zappalà (36/05) sul riconoscimento delle qualifiche professionali avrebbe sanato la situazione si sbagliava. Perché tra ritardi (Austria, Lussemburgo, Belgio, Grecia, Francia non l'hanno ancora adottata) e discutibili interpretazioni nel suo recepimento (come appunto il caso dell'Italia) le piattaforme comuni, cioè quei criteri che avrebbero dovuto consentire di colmare le differenze formative tra i paesi, sono di fatto ancora lettera morta. È a partire da queste considerazioni che la commissione europea ha iniziato le prime consultazioni tra i professionisti dei paesi membri con l'obiettivo di rivedere la direttiva entro il 2011. Secondo i parlamentari europei intervenuti ad un incontro ad hoc presso la sede della commissione, la direttiva ha di fatto fallito in quello che era il suo principale obiettivo: promuovere, cioè, libera circolazione dei professionisti, anche perché non ha tenuto conto delle specificità di alcune categorie né

della difficoltà nell'armonizzare i processi formativi. Riconoscere alcuni titoli di studio senza aver previsto un'armonizzazione e un riconoscimento reciproco delle formazioni scolastiche, compreso l'insegnamento superiore e quello linguistico, ha, secondo i rappresentanti europei, creato complessità e diffidenza da parte degli stessi professionisti. La direttiva 36 che avrebbe dovuto facilitare la mobilità transfrontaliera e che sarebbe dovuto essere uno strumento di efficiente funzionamento del mercato del lavoro

ro e dei servizi atti a stimolare la crescente economia nell'ambito dell'Unione, invece si è incagliata in una serie di difficoltà applicative. Non ultima il nodo della diversità delle lingue diffuse negli stati membri. Basti pensare a quello che è accaduto in Italia, con il decreto legislativo di recepimento (206/07): questo provvedimento ha confuso gli ordini e i collegi professionali con le associazioni di stampo anglosassone (associazioni private ma riconosciute dallo stato) cui si rivolge la direttiva e ha dato vita, in questo modo, a un'ipotesi di riconoscimento di associazioni diversa da quelle indicate dalla Zappalà. Che, al contrario, riguarda solo le professioni che possono esercitare l'attività intellettuale a seguito di un'autorizzazione rilasciata dall'autorità competente, e cioè un organismo delegato dallo stato (ordini, collegi) a rilasciare il titolo, e solo dopo che si è realizzata una formazione regolamentata. Da sciogliere soprattutto il tema della formazione: tanto complesse sono state, infatti, le procedure da seguire per il riconoscimento dei titoli di studio che è stato proposto agli stati membri di designare, per ciascuna materia, un'autorità professionale unica e competente che si occupi

solo di formazione continua. In questo senso è stata evidenziata più volte proprio dai periti industriali la necessità di promuovere un progetto di piattaforma comune per tutte le attività ingegneristiche esercitate dai professionisti comprese nei livelli c), d), e) cioè dei diplomati, dei triennali e dei quinquennali. Un modo questo valido e immediato per valutare i livelli di competenza. Le categorie professionali, le isti-

tuzioni universitarie e le associazioni di categoria riconosciute a livello nazionale o comunitario dovrebbero attestare la quantità e qualità di competenze, sostanzialmente indifferenziate per tutti i livelli previsti. Di certo, il riconoscimento di una piattaforma comune dell'ingegneria, potrebbe mettere a disposizione degli cittadini utenti uno strumento per valutare preliminarmente la preparazione professionale minima del professionista di pari competenze appartenente ad ambiti territoriali diversi. E sarebbe una garanzia per gli utenti e un vantaggio per garantire finalmente la libera circolazione dei professionisti.

© Riproduzione riservata



Pagina a cura
DELL'UFFICIO STAMPA
DEL CONSIGLIO NAZIONALE
E DELL'ENTE DI PREVIDENZA
DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
www.cnpi.it - www.eppi.it



Stefano Zappalà



065005

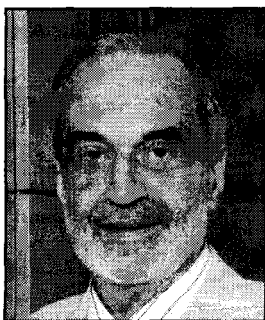
CONVEGNO A FIRENZE IL 23 E 24 APRILE

Più valore ai risparmi

Una pensione a misura di professione

«Credo che l'economia del paese abbia bisogno di una programmazione dei consumi quotidiani, a contatto con i singoli utenti, e i periti industriali sono le figure accreditate per svolgere questo ruolo». Così Giampiero Giovannetti, presidente del Collegio di Firenze, lancia le due giornate dedicate a professione e previdenza il 23 e il 24 aprile. «Il pretesto dell'incontro è il compleanno del nostro Collegio, che appunto compie 60 anni. Ma più che l'occasione celebrativa ci interessa sottolineare come, dopo l'abbuffata di una economia un po' sprecona, dalla crisi economica oggi se ne esce anche riprogettando il nostro modo di utilizzare le risorse quotidiane: i consumi energetici, la climatizzazione degli ambienti, la sicurezza nelle nostre case e aziende con gli impianti a norma». Questo tema verrà affrontato nella mattina del 23 e nella mattina del 24 aprile. Il venerdì sarà affrontato dal punto di vista culturale e numerico: si parlerà di come a Firenze sono nate le prime macchine produttrici di energia (ad esempio il primo motore a scoppio), di come sono state concepiti edifici sostenibili dal punto di vista energetico, il professor Vacca di racconterà come sarà il nostro futuro e il professor Cammelli, di Almalaurea, di quali numeri stiamo parlando per la professione. Il sabato mattina invece tavola rotonda sulla certificazione energetica: «Il nostro è un paese dove prima del si federalismo fiscale si è adottato un federalismo energetico, nel senso che ogni regione ha interpretato la legge quadro a modo suo, creando non poche difformità e qualche confusione. Credo per la prima volta si incontrano i rappresentanti delle due agenzie di riferimento del settore: CasaClima e il Cestec/Cened, insieme a un perito

industriale molto competente in questo settore, cioè Franco Soma della Edilclima. Mi aspetto un dibattito esplicito, interventi dalla platea di professionisti che avranno modo di provocare i relatori su temi specifici. Occhio che sia CasaClima che EdilClima metteranno a disposizione dei partecipanti una demo del loro software di valutazione dell'impatto energetico: a Firenze vogliamo offrire anche strumenti concreti. Il pomeriggio del venerdì, invece, spazio alla previdenza anch'essa impegnata in un'opera di garanzia di maggiore adeguatezza e dunque maggiore agio nella pensione. In particolare, il gruppo Euvis presenterà una forma di prestito vitalizio come ulteriore possibilità per integrare l'assegno previdenziale: ne parleranno Buzzonetti di Euvis stessa, il presidente dell'Ente di previdenza a favore dei periti industriali Florio Bendinelli, Giuliano Cazzola, parlamentare Pdl ed esperto di Welfare e Daniele Pace, presidente di Consulenze istituzionali.



Florio Bendinelli

Le attese di Giovannetti dall'incontro sono concrete: «Vorrei che uscisse dall'incontro una dichiarazione di necessità di una carta d'identità del consumo energetico di appartamenti, uffici e luoghi di lavoro, non solo per gestire i consumi attuali ma per progettare ambienti intelligenti, con una spesa maggiore di progettazione ma con un risparmio assoluto a medio e lungo periodo in termini di costi e di sicurezza. E vorrei che dai numeri del futuro della professione della previdenza uscissero degli scenari credibili per lavoro e pensione. In fondo i periti industriali sono in una fase di trasformazione e più certezze ci sono più il cambiamento sarà vissuto come opportunità».

—© Riproduzione riservata—

ItaliaOggi | I PERITI INDUSTRIALI | Data 09-04-2010

La competenza oggi parte da un vecchio luogo di una specializzazione in chiaro e semplice

La direttiva qualifica è al palo

Nessuna piattaforma per uniformare i profili professionali

L'articolo 1 della direttiva 2005/36/CE...

Più valore ai risparmi
Trasparenza e tutela del consumatore

IL RISPARMIO
IN SPESA E IN PREVIDENZA